

rire alla Camera sopra i progetti surricordati, facendo assegnamento sulle promesse fatte in più luoghi della relazione in disamina, di trattarsi cioè di una disposizione transitoria, la quale, quanto prima, verrà mutata nella nuova legge generale riguardante la pubblica istruzione nel regno, declino dall'assunto e mi uniformo al suo avviso, accettando la dizione della legge giusta l'attuale progetto dell'onorevole Commissione, onde non restino interamente delusi gli insegnanti nelle loro aspettative.

Mi limito dunque a proporre un'aggiunta alla legge, con preghiera all'egregio relatore ed alla Camera di benignarsi ad accoglierla.

Non so trovare nella mia mente la ragione perchè non si sono compresi gli insegnanti delle scuole normali al godimento del beneficio accordato a quelli degli altri istituti.

**MINISTRO REGGENTE L'ISTRUZIONE PUBBLICA.** Sì, ci sono.

**LARUSSA.** È vero che nella tabella sono nominati i professori delle scuole normali, ma io credo di doversi per giustizia contemplare nella presente legge tassativamente gli insegnanti nelle scuole medesime, con aggiungersi nell'articolo 1 dopo le parole *delle scuole tecniche*, le altre *delle scuole normali*, e così venire eliminato ogni equivoco.

**PRESIDENTE.** Scusi, è un errore di stampa, poichè la Commissione lo ha corretto e dice invece: « delle scuole tecniche e normali. »

**LARUSSA.** Ignorava che fosse un errore di stampa e stava a ciò che dice il progetto che ho sott'occhio.

**MINISTRO REGGENTE L'ISTRUZIONE PUBBLICA.** Io diceva testè che non mi opponeva a che si aprisse la discussione sul progetto della Commissione, ma che aveva da proporre alcune modificazioni.

Prima che la discussione vada più innanzi credo mio debito esporre queste modificazioni.

Come la Camera vede, in fatto d'istruzione pubblica riesce sempre difficile mettere le teste d'accordo. Vi era il progetto del mio predecessore e il progetto della Giunta nominata per quello. Si ha ora il progetto nostro che la Giunta ha ancora modificato in una parte abbastanza sostanziale.

Veggio però in tutti il desiderio di arrivare ad una conclusione che abbia per effetto il miglioramento delle condizioni degli insegnanti. Spero quindi che saremo tutti animati dalle disposizioni le più concilianti possibili per venire alle più grandi transazioni, come testè ne dava esempio l'onorevole Macchi, sebbene fosse membro della Giunta che aveva proposto alla Camera un progetto che moltissimo si avvicinava a quello del Ministero.

Partendo da questo concetto io abbandono in molte parti la proposta ministeriale per accostarmi a quella della Giunta. Faccio preghiera alla Giunta di volere alla sua volta far qualche passo verso il Ministero onde venire ad una conclusione sollecita.

Prima di tutto io credo che non convenga far partire la decorrenza di queste variazioni dagli ultimi due mesi dell'anno, onde non dovere variare tutte le spese fisse. Quindi se io domando che l'effetto della riforma cominci, come era indicato in tutte le precedenti proposte, dal 1° gennaio 1873, non sarà questo, spero, un punto che possa dar luogo a divergenza sostanziale, sia perchè le promesse fatte erano precisamente per il primo gennaio 1873, sia per evitare le mutazioni che si dovrebbero fare nei quadri di spese fisse relative a tutti coloro che sono interessati in questa cosa. (*Il relatore Bonghi fa cenni affermativi*)

Interpreto i segni che veggio partire dal banco della Giunta come segni d'assenso, e quindi continuo.

Un altro punto sul quale chiamo l'attenzione della Camera e della Giunta è quello cui ha accennato l'onorevole Larussa.

Mentre si sta preparando (egli disse) una legge di riforma dell'istruzione secondaria, limitatevi a dare dei maggiori assegni nella parte straordinaria del bilancio.

Io osservo però che questa modificazione ha per effetto di attenuare non poco il miglioramento che voi fate. Imperocchè questi maggiori assegnamenti non sono calcolati nè per la pensione nè negli aumenti sessennali, ed evidentemente soddisferebbero molto meno ai desiderii e, lasciatemi anche dire, agli interessi degli insegnanti, di quello che soddisfacevano le proposte precedenti, le quali si traducevano in sostanza in un aumento di stipendio.

Quindi, secondo me, il miglior partito a prendersi sarebbe questo, che cioè, a cominciare dal 1° gennaio 1873, gli stipendi fossero cresciuti nella misura del 10 per cento proposta dalla Giunta.

Siccome però in alcuni istituti tecnici ed anche in qualche liceo è stato aumentato per concorsi di provincie od altrimenti, lo stipendio di taluni professori, di pochi, spieghiamoci bene, oltre il limite delle tabelle della legge Casati, così credo che non vorrete certamente accordare anche l'aumento del 10 per cento sul miglioramento ottenuto in questo modo.

Siffatto concetto era del resto già implicitamente contenuto nella proposta della Giunta là dove dice:

« Lo stesso assegno è concesso agli ufficiali ed insegnanti degli istituti tecnici, sempre che i loro stipendi non siano attualmente superiori alla tabella F, annessa all'articolo 215 della legge 13 novembre 1859. »

Quindi mi parrebbe che l'articolo potesse essere redatto in questa maniera:

« Art. 1. A partire dal 1° gennaio 1873 gli stipendi degli ufficiali dei licei, giunasi, delle scuole tecniche e normali nominati nella annessa tabella... » (Qui osservo che nell'articolo della Giunta e nella tabella annessa al progetto occorsero due omissioni per errore di stampa. Nell'articolo non si era fatto cenno degli stipendi per le scuole normali; nella tabella si erano